



Al ballottaggio il candidato progressista e il proprietario dell'emittente At6, coinvolto in 17 procedimenti penali La Dc sconfitta al primo turno sceglie due strade diverse: pilateschi e «rinnovatori», gli altri stanno col mini-Berlusconi

Taranto, il giudice e il telepredicatore Minervini al fotofinish con Cito, geometra accusato di mafia

Un testa a testa durissimo che ha finito per spazzare via anche il non disprezzabile risultato della Dc. Taranto si avvia a un ballottaggio che lascia sconcerati: da una parte un «giudice prestato alla politica», sostenuto da una coalizione progressista; dall'altra un «Berlusconi di provincia», famoso grazie alla sua tv, che ha sulle spalle condanne penali, procedimenti aperti e le accuse di un grande pentito di mafia...

DAL NOSTRO INVIATO ANGELO MELONE

TARANTO. «A Roma c'è il grande scontro tra il candidato di una importante coalizione progressista e quello della sedicente nuova grande destra; a Trieste le forze di progresso guidate da un noto industriale dovrebbero uscire a ridimensionare la Lega. Qui a Taranto - e i grandi mezzi di informazione nazionale l'hanno sottovalutata - c'è una situazione tanto paradossale che il miglior Pirandello avrebbe faticato ad immaginarla: lo scontro finale per la carica di sindaco è tra un giudice ed un pregiudicato...»



Giancarlo Cito negli studi della sua emittente

dei conti al ballottaggio arrivo in testa ed ho preso quasi settanta voti in più della coalizione che mi sostiene... Per molti è un «telepredicatore» sempre pronto a spargere fango sull'orlo del ricatto personale, per i più benedici è un Berlusconi in sedicesimo. Il geometra Cito aspira alla poltrona di sindaco sull'onda di ben 39 mila voti, il 30,3%. Un risultato sorprendente, anche perché tutti dovrebbero ormai sapere che lui pregiudicato lo è davvero, con tutte le presunzioni di innocenza dovute ad ogni cittadino. Cinque condanne tra il '74 e il '90 che vanno dalla rissa alla violazione delle norme per la propaganda elettorale, alla ricettazione. Ben diciassette procedimenti penali ancora aperti, il cui per-

parlando del potente clan dei Modico, e la commissione chiede ad Annacondia: «Lei sa di rapporti fra Cito ed i Modico?». Il pentito risponde: «Sì. In campagna elettorale, nell'89, mi trovavo a Montesca- glioso e Giancarlo Cito venne in compagnia di un'altra persona, Riccardo (Modico ndr) me lo voleva presentare da molto tempo...»

per quanto riguardava la campagna elettorale a Taranto, per quanto riguardava lui. Lei dice che sono state versate delle somme a Cito per la sua campagna elettorale? «Sì». Sono i passi salienti della deposizione di Annacondia, ai quali Cito risponde di essersi trovato nella casa dei Modico nel giorno di Natale dell'89 per «fare uno scoop». Possibile che a un terzo degli elettori tarantini non sia venuto almeno qualche legittimo dubbio sul loro candidato al governo della città? La risposta ruota essenzialmente su due argomenti: l'uso intensivo della tv, che gli ha consentito di canalizzare la rabbia ed il malcontento di una città soffocata dalla crisi. Poi, probabilmente, nella palude dei 60 mila disoccupati in cui si dibatte un'area che era considerata il Nord del Sud, che vive nella paura di vedere ulteriormente sconvolta la sua economia dal taglio che la UE vorrebbe infliggere all'Iva, il partito del «tanto peggio tanto meglio» ha messo solide radici in tutti gli strati sociali. Fino a fare del movimento di Cito la prima forza politica della città. E la rassegnazione rabbiosa nella quale il giudice Minervini e le forze progressiste hanno ancora due giorni per far breccia. La Dc del rinnovamento se ne è già lavata le mani, non dà indicazioni. Ma quella delle grandi clientele, dei passati governi, sta stipulando pubblicamente dei patti con il geometra telepredicatore. Quanti cittadini la seguiranno? E quanti si accorgeranno in tempo dell'abbaglio che hanno preso o stanno per prendere?

Provincia di Genova Alle donne gli assessorati Saranno in maggioranza nella squadra della Vincenzi

La candidata dello schieramento progressista alla presidenza della Provincia di Genova, Marta Vincenzi, ha presentato la sua squadra: otto aspiranti assessori, metà dei quali donne. Un ventaglio di competenze e un unico filo conduttore: la «carta dell'ambiente», risorsa per uno sviluppo sostenibile. Se vincerà il ballottaggio, la Vincenzi guiderà l'unica amministrazione a prevalenza femminile.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHIEZZI

GENOVA. Se a vincere il ballottaggio di domenica prossima sarà Marta Vincenzi, la Provincia di Genova sarà l'unico grande ente locale italiano governato da una compagine a maggioranza femminile. La candidata dello schieramento progressista (Pds-Verdi-Lista Pannella-Patto di solidarietà tra pensionati) ha presentato la sua squadra ed accanto a lei, in veste di aspiranti assessori, erano schierati quattro uomini e quattro donne. Le quali, con in più la presidente, costituirebbero appunto la «prevalenza in rosa» di cui si parlava la Vincenzi. La scelta non è stata, ovviamente, casuale. «La società civile - sottolinea Marta Vincenzi - è fatta di uomini e di donne, ed è giusto che sia così rappresentata a qualsiasi livello». Rosa ma anche molto verde. Nel programma elettorale della coalizione di sinistra la carta ambiente occupa un ruolo di massimo spicco e, in piena coerenza, l'ambiente è il fattore che caratterizza il progetto di giunta di Marta Vincenzi, letto e proposto sotto diverse angolazioni. Una delle deleghe, ad esempio, è dedicata a «monitoraggio e controlli dell'inquinamento» ed è destinata alla naturalista Rossella D'Acqui, che vanta una grande esperienza in materia di igiene e sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro, maturata nel corso di oltre dieci anni trascorsi in un territorio variegato e complesso come quello della Valpolcevera e della Valle Scrivia. All'ingegner Paolo Tuzzoni, cattolico e indipendente, progettista per il Comune di Genova di opere di canalizzazione di rivi e torrenti, fognature e depuratori, andrebbe, insieme alla vice presidente, l'assessorato alla difesa del suolo e al risanamento ambientale. E così via, con altre competenze più o meno direttamente connesse, destinate in pectore a buona parte degli altri possibili assessori, come il «verde» Angelo Bobbio, l'imprenditore dell'ardesia Marisa Bacigalupo, l'ingegner Roberto Pinotti, l'ingegner Flavio Cerato, la docente universitaria Alessandra Finetti, Luigi Picena, già assessore alla cultura e poi capogruppo della Quercia nella stessa amministrazione provinciale. Alla presidenza sarebbe inoltre affiancato un «comitato di consultazione permanente», al quale si è offerto di dare vita l'ingegner Ambrogio Puri, repubblicano, ex amministratore delegato di Italmobiliare e Italsider. Si tratterebbe di un «consiglio di saggi», con il compito di pianificare la strategia e gli obiettivi politici e amministrativi della «nuova Provincia» progettata da Marta Vincenzi.

Nella squadra della nipote del duce un relatore del famigerato «piano al cemento» Orlando al fianco di Bassolino Con Mussolini un supporter di Lauro

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. Mancano tre giorni al giorno più lungo. E si giocano gli ultimi scampoli di campagna elettorale. Ieri giornata piena per i due candidati arrivati al ballottaggio: Mussolini impegnata a presentare la sua «squadra», Bassolino in un giro per i quartieri della periferia nord di Napoli (Miano e Piscinola) la mattina, ad un convegno, insieme ad Orlando, un bambino, nel pomeriggio, con due intermezzi una conferenza stampa con il sindaco di Palermo e un ennesimo scontro in tv con la sua avversaria di domenica. Un match televisivo dopo quello a «Braccio di ferro», su Canale 5 dell'altra sera, condotto da Mentana, e dove la nipote del duce non ha fatto un gran bell'esordio. Primo test: quanto i candidati sono vicini al popolo? Prima domanda a Alessandra: vediamo se la va a fare la spessa, quanto costano 6 uova? «Bah... non so... io vado con mio marito, ci bastano un paio di rosette... costano 1800». Risposta sbagliata. Domanda a Bassolino: quanto costa un litro di latte? Il progressista risponde giusto e aggiunge: «... e un uovo costa 1200 lire». Ieri la Mussolini rompendo gli indugi ha presentato gli assessori che

collaboreranno con lei in caso di vittoria. Si riserva solo la carica di vicesindaco che sarà assegnata ad un missino (tanto per garantire il pluralismo). E a Napoli tutti sanno che sceglierà il senatore Rastelli, uno che l'ha appoggiata da sempre. Gli assessori indicati dalla Mussolini saranno il giudice Pietro Liagnola, Stefano Loparco, il professor Gaetano Dal Negro, il professor Roberto Vaccaro, il professor Raffaele D'Ambrosio, il giornalista Marcello Veneziani, il professor Sergio D'Elia. Persone tutte esterne al Msi, ha detto la Mussolini. Ma subito Italia nostra ha tuonato: «Raffaele D'Ambrosio è stato fra i relatori del piano regolatore di Napoli del '56, quello laurino bocciato dal ministero, che prevedeva la costruzione di ben 18 metri cubi per ogni metro quadrato ed è stato anche tra quelli che hanno elaborato un piano regolatore per Capri, anch'esso bocciato». D'Ambrosio, secondo gli ecologisti, sarebbe quindi, fin dalla gioventù, molto propenso al cemento, ma i missini respingono questa tesi. «E un docente universitario competente e capace, quello che ha fatto 40 anni fa non fa testo», sostengono tagliando corto. Intanto trapela qualche indiscre-

dell'onorevole socialista Tempestini il quale afferma di stimare Bassolino e sostiene che «se oggi torio ad incomberne su Napoli il rischio di estrema destra e perché non sono lontani i giorni in cui si liquidano come estremizzata la posizione di chi alzava una voce critica sulle distorsioni dell'intervento pubblico nel mezzogiorno e sulla disastrosa gestione del dopo terremoto in Campania». Luca De Filippo gli ha scritto da Firenze. «Per mia scelta non ho mai preso parte alla politica attiva... Ma in questo momento così importante, e nello stesso tempo pericoloso, per il futuro di Napoli sento il dovere morale e civile di sostenere ed appoggiare la candidatura di Bassolino a sindaco della città». Anche la Mussolini ha ricevuto una lettera, da zia Sofia che ha scritto «Alessandra pensaci tu a salvare la città che amo». Lo rileva la stessa Mussolini in una intervista al settimanale Oggi e nella quale parla anche della nonna Rachele alla quale la Mussolini si dice molto legata. «Mi ha insegnato i principi morali che guidano la mia condotta e come trattare gli uomini: d'altronde, in casa mia i missini meridionali sono stati lei a comandare». Con buona pace del maschilismo del duce e del fascismo.

Guida i conservatori un ex capogruppo Pci. Strani trasformismi Macerata, la Dc riscopre l'anatema e il prof cattolico diventa «cosacco»

DAL NOSTRO INVIATO

MACERATA. Il clima è un po' quello di «Arrivano i russi», ma le truppe che dovrebbero dare l'assalto al municipio, da sempre feudo dc, sono guidate da uno strano «cosacco». Il professor Gian Mario Maulo è infatti un docente di filologia, cattolico e membro del Sinodo diocesano, persona mite e tutt'altro che «estremista». Contro di lui si è scatenato anche un «comitato di cattolici», con un'accusa pesante come il piombo. «Mette in pericolo il Comune - hanno detto - e quindi anche la Chiesa». Si respinge aria di altri tempi a Macerata. Si inventa un «allarme rosso» per cercare di mantenere tutto come prima e sbarrare la strada al nuovo. Il primo turno delle elezioni si è concluso sul filo di lana. Il 30% dei voti è andato al candidato progressista, Gian Mario Maulo, sostenuto da Pds, Rete, Rifondazione, cattolici impegnati nel volontariato. Con il 29% dei voti ha strappato il diritto al ballottaggio il candidato Masino Ercoli, appoggiato da

Gian Mario Maulo - non si è però schierato. Il vescovo mi ha ribadito proprio in questi giorni la sua neutralità. Ci sono parroci che tifano per Maulo, altri per Masino Ercoli. «Ma noi, fin dall'inizio - dice ancora Maulo - abbiamo scelto la strada, diciamo così, della non violenza. Agli eccessi ed alle polemiche degli altri rispondiamo parlando del nostro programma, delle nostre intenzioni, lo non faccio confronti diretti con l'altro candidato. Questi giorni di ballottaggio li uso per andare ogni sera in un quartiere diverso, per incontrare la gente. Ho già presentato la giunta ed il programma. E di questo che dobbiamo discutere. E su queste cose che la gente deve decidere. Adesso Masino Ercoli va in giro a dire che occorre la strada di collegamento intorno alla città, una delle «Incompiute» di Longarini. Quando era capogruppo del Pci definiva quest'opera inutile e dannosa. Non si fa politica in questo modo. Ogni giorno ci sono calunnie contro di noi. Ma forse sono nervosi perché si sentono franare la terra sotto i piedi». (J.J.M.)

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons and descriptions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: la perturbazione atlantica che da ieri interessa tutte le regioni italiane è attualmente inglobata in un centro depressionario localizzato sul Tirreno centrale. In tale posizione anche oggi continuerà a provocare maltempo sulle quasi totalità delle regioni italiane. TEMPO PREVISTO: su tutta la penisola e sulle isole cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse, a carattere nevoso sui rilievi alpini, le cime appenniniche e localmente anche a quote inferiori. Durante il corso della giornata tendenza ad attenuazione dei fenomeni con conseguenti fratture degli strati nuvolosi sul Piemonte, la Lombardia occidentale e la Sardegna. VENTI: al nord moderati da levante, sulla fascia tirrenica moderati da nord-ovest, sulla fascia adriatica moderati da sud. MARI: tutti mossi e localmente agitati a largo.

TEMPERATURE IN ITALIA. Table with columns for city and temperature ranges. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

ItaliaRadio. Oggi vi segnaliamo. List of radio programs: Buongiorno Italia, Rassegna stampa, Dentro i fatti, Io e Trieste, Ultimora, Filo Diretto, Parole e musica, Cronache italiane, I sindaci sul filo, Radio box, Saranno radio!, Musica e dintorni, Cinema a strisce, La città intolleranti, Verso e capo, Punto e scapo, Rockland, Libri.

l'Unità. Tariffe di abbonamento. Table with columns for Italia (7 numeri, 6 numeri) and Estero (7 numeri, 6 numeri) with annual and semi-annual rates. Includes a section for Tariffe pubblicitarie.